

## **Feliciano Benvenuti avvocato**

(intervento alla Giornata di studi in onore di Feliciano Benvenuti - Venezia, auditorium Santa Margherita, 22 aprile 2016)

Porto il saluto dell'Associazione veneta degli avvocati amministrativisti ai presenti e a coloro che hanno concorso alla realizzazione di questa giornata.

La nostra Associazione esiste da oltre quarant'anni.

È la più risalente nel tempo e, a quanto mi risulta, a tutt'oggi la più numerosa d'Italia.

Ispiratore, fondatore, primo presidente, Feliciano Benvenuti.

In questo modo, è quindi anche tra i padri dell'associazionismo forense.

Molti sono stati i suoi ruoli, in feconda sinergia tra i tanti interessi.

Fu avvocato.

L'avvocato come in realtà aspiriamo ad esserlo, e forse non è più possibile esserlo: l'avvocato che diventa il punto di riferimento anche culturale, civile, politico in senso lato, in un vasto ambito.

Fare l'avvocato non fu per lui un fatto accidentale. Era una parte essenziale della sua natura.

In questa sede desidero portare una testimonianza di ciò.

La testimonianza è una mail che mi proviene da un amico, l'avvocato Enrico Gaz.

*"Caro Stefano, noi abbiamo conosciuto il Maestro Benvenuti, che continuiamo ad evocare in discorsi ed interventi; ma chi ha meno capelli bianchi poco o nulla sa del Benvenuti avvocato (nel senso che continuano a conoscere e studiare il Benvenuti professore, mentre niente parla loro dell'attività forense di Benvenuti: eppure è proprio a quella che ci riferiamo).*

*Il 18 giugno 1991 si tenne all'Ateneo Veneto l'inaugurazione del neonato corso per praticanti procuratori legali.*

*La prolusione fu tenuta da Benvenuti, non volevo perdermi nessuna parola, e decisi di portare un mini registratore.*

*Ho risentito la cassetta, pur in condizioni non eccellenti, e si conferma un intervento di spessore (che mi ha segnato e continua a segnarmi, tanto che da allora, in questi anni, spesso mi sono dato il tempo per riascoltarla)".*

Leggo solo qualche frase dalla sbobinatura di quella cassetta.

È dunque Benvenuti che parla, nel 1991, ai praticanti procuratori legali di allora.

*"Vi confesso che faccio fatica a parlare perché i tanti anni che ho alle spalle potrebbero indurmi al cinismo e al distacco, invece che a quell'entusiasmo che è proprio di chi inizia a seguire la via dell'avvocatura".*

È bello questo pensiero di non doversi mostrare cinico parlando ai giovani.

*"Torna utile un libro importantissimo: il trattato sulla natura umana di David Hume. Hume descrive in esso il perché dei nostri guai e in una frase, neanche principale, del libro scrive: 'non si può dedurre il dovere dell'essere'. Non si possono cioè trarre conseguenze da una categoria all'altra quando le categorie hanno valori diversi".*

Ecco, si va a un corso per praticanti e ci si trova a parlare di Hume.

*"Ma mi sono chiesto se non si possa superare la discrasia facendo derivare l'essere dal dovere".*

Qui Benvenuti si interroga se si possa ragionare diversamente da Hume. Ma non lo fa in astratto, bensì con riferimento alla professione.

*"Il punto di riferimento per un professionista resta il dovere".*

*"Noi professionisti dobbiamo professare, certo con un minimo di soddisfazione personale, ma per il cliente." Va bene naturalmente vivere della professione e ricavarne soddisfazione, ma l'obiettivo è il cliente.*

*"E per consigliare bene il cliente non basta l'onestà dell'avvocato, occorrono anche le sue competenze e la sua preparazione. Ecco che dal dovere nasce l'essere e dall'essere nasce il dovere".*

*"Dobbiamo vedere nel cliente colui che ha bisogno del nostro aiuto per risolvere tutti i suoi problemi di 'uomo sociale', di individuo che sta nella società".*

*"Per essere un avvocato, bisogna avere pazienza, tanta pazienza..."*

*"Non basta poi conoscere la legge, la dottrina e la giurisprudenza ma occorre conoscere tutte queste cose insieme da un punto di vista generale: se manca una cultura generale e uno sguardo sull'uomo si hanno solo avvocati causidici".*

*"All'esame, certo, vi chiederanno i manuali ed è bene conoscerli in modo approfondito, ma per il vostro esame interiore dovrete farvi una cultura generale. Senza Hume, per intenderci, non si può fare l'avvocato".* Serve una cultura, insomma, una sensibilità culturale.

*"Un ultimo punto che vorrei toccare è quello della deontologia professionale. La deontologia non è solo come ci si comporta correttamente con il cliente e con i giudici oppure quello che non si deve fare con i colleghi: non bisogna avere un'idea negativa della deontologia come elenco di ciò che non posso fare. La deontologia è uguale al fare, alla collaborazione tra i colleghi, con tutti i colleghi. È qualcosa di propositivo, di costruttivo, di fattivo.*

*Qui a Venezia, dove ho iniziato e spero di terminare, ho trovato un Foro di questo tipo: voi dovete entrarvi in punta di piedi e a cappello basso, coltivando tale spirito".*

Qui, come diceva poco fa Paolo Chersevani, è il Doge; il Doge che mostra alle nuove generazioni cos'è Venezia.

*"L'ultima parola che vorrei dirvi e' auto-responsabilità: è questa la parola dell'avvocato.*

*Sapeste quante volte ci si chiede: ma se avessi detto questo, ma se avessi toccato quel punto, se avessi sviluppato quella tesi, e così via. Capiterà anche a voi, ve lo auguro. Ogni mattina e ogni sera, quando vi alzate e quando vi coricate dovrete chiedervi: sono stato un buon avvocato?"*

E qui la frase finale: *"In questa sua solitudine sta la grandezza dell'avvocato".*

Una frase sola, che rimane lì. Ma come solitudine? il nostro lavoro è un lavoro sociale. E invece siamo soli davanti alla nostra responsabilità, e per questo siamo grandi.

Credo che qualsiasi cosa aggiungessi, sarebbe di troppo: *"in questa sua solitudine sta la grandezza dell'avvocato".*

Qui dunque mi fermo, e Vi ringrazio tutti

Stefano Bigolaro

(Presidente Associazione veneta  
degli Avvocati amministrativisti)